

FORMILAN

SCOPRI IL LATO BUSINESS DELLO SPORT



NASCE **SPORT&BUSINESS**, LA PRIMA RUBRICA SULLE NUOVE FRONTIERE DELLA SPORT INDUSTRY.

Sapevi che ogni anno lo sport produce un giro d'affari superiore al PIL di molti Stati? Scoprillo con **Sport&Business**, la nuova rubrica del Sole 24 Ore che affronta tutti gli aspetti di un business in costante crescita: gli investimenti nei diritti televisivi, il turismo degli eventi sportivi, le infrastrutture e il marketing.

OGNI SABATO E DOMENICA SUL SOLE 24 ORE.

Il Sole **24 ORE**



www.ilssole24ore.com

Il Sole **24 ORE**

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano

VICE DIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,
Salvatore Padula, Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE:
Guido Palmieri (responsabile superdesk)

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,
Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,
Franca Deponti, Federico Momoli, Alfredo Sessa,
Alberto Trevissoi (vice superdesk)

Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
Christian Martino

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:
Lello Naso

UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
(creative director) e Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase,
Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,
Laura La Posta, Armando Massarini,
Francesca Padula, Christian Rocca,
Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri

SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco lo Conte
(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Carlo Robiglio
VICE PRESIDENTE: Luigi Abete
AMMINISTRATORE DELEGATO: Gabriele Del Torchio

La sfida digitale lanciata alle imprese

L'EDITORIALE

di **Alberto Orioli**

► Continua da pagina 1

L'Italia della polarizzazione industriale è chiamata a una scelta indifferibile: va chiusa la forbice che oggi esiste tra le molte eccellenze produttive (e ciò non significa necessariamente grande industria) e le aziende che ancora sopravvivono in settori maturi a basso valore aggiunto, cercando margini nella competitività da costi destinati inevitabilmente a ridursi. Questa sfida vale soprattutto per chi è a metà del guado (e sono ancora tanti) magari tenta- to anche da forme di parziale immersione nel cosiddetto lavoro "grigio", altra scelta sciagurata di sopravvivenza des- tinata a un tempo effimero e a sicuro fallimento.

La crisi ha già imposto una dura selezione della specie az- zerando un quarto della base produttiva dell'Italia e ridu- cendo del 20% gli investimenti complessivi. Produttività è la parola che compendia tutti gli aspetti di questa transizione inevitabile e necessaria. E deve crescere. L'unica strada per- ché ciò avvenga (e anche più semplicemente per sopravvi- vere) è innovare, cercare posizionamenti in grado di au- mentare il valore aggiunto delle produzioni e creare margini nell'aumento del prezzo, proprio legato al valore del pro- dotto. E l'Italia può perseguire questa strategia - l'esatto contrario di quella di chi insegue il sottocosto dei fattori, pri- mo tra tutti il lavoro - nella consapevolezza della vasta gam- ma di offerta di "bello e ben fatto" già così apprezzata nel mondo e certamente destinata a crescere ancora. Il valore aggiunto in diversi settori sta aumentando e anche questo è comunque un buon segnale. Ma il potenziale ancora ines- presso è grande.

Chi ha investito - e ha saputo farlo come fanno i veri im- prenditori, vale a dire proprio nei tempi più difficili - ha po- tuto beneficiare del cambio di passo e delle soddisfazioni ga- rantite dai mercati internazionali. Chi non lo ha fatto potrà avere una prova d'appello proprio grazie ai nuovi incentivi.

L'aumento della redditività e degli investimenti si con- centra (come dimostrano le ultime indagini) in tre settori: automotive, elettronica ed elettrotecnica. Sono buone le performance sull'estero di beni di largo consumo e di beni intermedi (carta, legno, gomma, plastica) destinate a cre- scere. Forte la domanda di macchinari industriali e di robot strettamente collegata al sistema di incentivazioni del supe- rammortamento (ora potenziato con Industria 4.0).

C'è anche un dato generazionale di particolare interesse. Ogni giorno in Italia nascono 300 imprese guidate da giova- ni (dato Unioncamere). Gli under 35 nei primi 9 mesi del 2016 hanno creato 90 mila imprese, il 31% del totale (nello stesso periodo 40 mila hanno chiuso i battenti). È la fotografia di un unicum in Europa e, soprattutto, segnala una nuova spinta anche dal Mezzogiorno.

Intesa Sanpaolo ha analizzato un campione significativo di imprese manifatturiere condotte da giovani (con un ca- po-azienda o la maggioranza del board con meno di 40 anni): la conclusione è che si sono dimostrate più dinamiche sul piano della crescita del fatturato, soprattutto se Pmi.

Industria 4.0 è allora anche un guanto di sfida lanciato ai giovani. E non è poco nel secondo Paese più vecchio del mondo. Che forse comincia a capire come questo sia uno dei problemi principali.

Lettere

La lunga paralisi di un continente in profonda crisi

Gentile Cerretelli, le confido un anomalo stato d'animo, ma purtroppo forse assai rappresentativo di un profondo solco scavato da una lacerante crisi economica "importata" (figlia della finanza d'assalto targata "stelle e strisce"), i cui devastanti effetti hanno poi messo a nudo la fragilità strutturale del collante che garantiva gli equilibri del Vecchio continente, cioè la fiducia reciproca. Vede, quando la politica nazionale non rispondeva ai bisogni, alle aspettative, ai sogni dei propri cittadini, ci si consolava e ci si incoraggiava, orientando lo sguardo oltre le Alpi, con l'auspicio che la ratifica di un provvedimento comunitario, potesse spazzare via "lacci e lacciuoli" da sempre fedeli compagni di viaggio del nostro sistema-Paese e potesse consentire un miglioramento della nostra qualità

Le risposte ai lettori	MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
	MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
	GIOVEDÌ	Guido Gentili
	VENERDÌ	Adriana Cerretelli
	SABATO	Salvatore Carrubba



della vita. Ora purtroppo, questo sensato processo si è invertito, si considera Bruxelles e d'intorni, come un covo ostile di tecnocrati privi di lungimiranti visioni globali e rappresentanti di politiche poco attinenti ai reali bisogni attuali, e ci si rifugia in contesti nazionalistici, privi

di felici sbocchi. Ed effettivamente sarà così, come sicuramente l'Europa ha necessità di un forte restyling, di una rinnovata governance e tutto ciò che ne consegue. Ma tale rivoluzione riformista, deve nascere dal basso e trasferire i propri bisogni e le proprie legittime ambizioni, tramite adeguati

OSSERVATORIO GIOVANI-EDITORI / IL NUOVO CICLO DI YOUNG FACTOR APERTO IERI A FIRENZE

«Decisiva per noi la riforma del lavoro»

Il n.1 della Banca di Spagna Luis M. Linde sulla “ricetta” della crescita del suo Paese

di **Vittorio Da Rold**

«**L'**economia spagnola mostra una buona crescita, nella Ue è quella che ha il tasso più elevato, per tre anni siamo cresciuti più del 3% e nel contempo abbiamo anche creato posti di lavoro. Talune riforme sono state molto positive per generare questo cambiamento. Forse la principale per capire cosa è successo è la riforma del mercato del lavoro per impedire la perdita di concorrenzialità». Così ha detto Luis M. Linde, governatore della Banca di Spagna, all'apertura a Firenze della nuova edizione del progetto "Young Factor", dedicato all'educazione economico-finanziaria degli studenti, promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, presieduto da Andrea Ceccherini.

Condotta dal direttore de Il Sole 24 Ore, Roberto Napolitano, la manifestazione ha visto come protagonista il Go- vernatore della Banca Centrale di Spa- gna che, incalzato anche dalle domande degli studenti in sala ha affrontato vari temi: dall'Europa all'euro, dalla crisi mondiale che ha colpito molti Paesi in questi anni a quale è l'immagine che hanno, dell'Italia e degli italiani, i Paesi europei, fino all'importanza e alla ne- cessità di una maggiore alfabetizzazio- ne economico-finanziaria dei giovani. «Sebbene per mesi senza governo - ha ironizzato il direttore del Sole 24 Ore po- nendo la domanda al governatore spa- gnolo - la Spagna quindi ha continuato a crescere?». Linde ha preferito glissare sulla domanda specifica parlando dei progressi strutturali varati in preceden- za e che manifestano i loro effetti suc- cessivamente.

Per Linde il Qe della Bce rappresenta



Banchieri centrali Il presidente dell'Osservatorio Giovani Editori, Andrea Ceccherini (al centro nella foto) ha inaugurato il nuovo ciclo di Young Factor con una conversazione alla quale hanno preso parte l'ex Presidente della Bce, Jean-Claude Trichet (a sinistra) e il governatore della Banca centrale spagnola, Luis M. Linde (a destra)

una «misura poco usuale che prima o poi sarà interrotta una volta che l'infla- zione sarà vicino o poco sotto il 2%». «C'è una parte importante dell'opinio- ne pubblica a favore dell'indipendenza della Catalogna. Resta una questione aperta» e certo «bisognerebbe modifi- care la Costituzione spagnola per avere una decisione in ambito giuridico», ha poiristopato il governatore a una doman- da degli studenti.

«Penso che Brexit sia stata una cattiva notizia per tutta l'Unione. Una delle conseguenze è che ci sono attività ban- carie e finanziarie nel Regno Unito che dovranno andare altrove in Europa. Ma non sappiamo ancora quale sarà il qua- dro dopo che sarà invocato l'articolo 50 e sarà avviato negoziato tra Regno Uni- to e Ue», ha detto il governatore della banca spagnola.

L'ex governatore Jean-Claude Tri- chet, presente a Firenze e sollecitato dalle domande di Ferruccio de Bortoli, è intervenuto sul tema del reddito di citta- dinanza. «Esito un po'. È un'idea genero- sa e forse può semplificare molte cose. L'elemento pericoloso però è che c'è già una tendenza a non contribuire in modo utile alla società. Oggi negli Usa 3 uom- ni su 10 sono disoccupati, eppure la di- soccupazione è solo del 4,9%. Bisogna partecipare alla società...» ha detto l'ex presidente della Bce. «Si fra dieci anni avremo l'euro e l'eurozona. Non basta per essere robusti, bisogna creare posti di lavoro», ha quindi concluso Trichet.

L'incontro d'inaugurazione della ter- za edizione del progetto "Young Factor" 2016/2017 promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori davanti a oltre 800 studenti italiani che participa-

strumenti di trasmissione della volontà popolare, senza farsi intercettare dai vari millantatori di assurde politiche ostili alla vitale comunione dei popoli e dei loro rispettivi diritti e doveri. Chissà se le reali necessità in gioco, saranno talmente sentite fino al punto di poter spazzare via le malsane politiche nazionastiliche.

Marinella Magnani
Emilia Romagna

Cara Magnani, purtroppo l'Europa sta vivendo uno dei momenti più difficili della sua storia. Il disagio dei suoi cit- tadini si incrocia con la crisi della de- mocratie rappresentativa che abbia- mo conosciuto per decenni e con i cre- scenti sentimenti antiglobalizzazione che si mescolano confusamente a quelli anni europei. A peggiorare le cose, una raffica di elezioni e referen- dum: prima in Italia e Austria poi in Olanda, Francia e Germania. Come di- re che, nonostante le sue tante emer- genze, economiche e migratorie in primis, la macchina Europa resterà a lungo paralizzata. Il che certo non aiu- terà a ritrovare presto un po' di buon senso collettivo.

OSSERVATORIO GIOVANI-EDITORI / IL NUOVO CICLO DI YOUNG FACTOR APERTO IERI A FIRENZE

«Decisiva per noi la riforma del lavoro»

Il n.1 della Banca di Spagna Luis M. Linde sulla “ricetta” della crescita del suo Paese

no all'iniziativa, si è tenuto nell'entusia- smo dei giovani presenti. L'appunta- mento che prosegue il cammino già av- viato, ormai da anni, dall'Osservatorio nel rilanciare una nuova sfida civile e so- ciale, tesa a elevare il livello di alfabetiz- zazione economico - finanziaria degli studenti, ha avuto ieri come ospite d'ec- cezione i due Governatori. Del resto, al- lo stesso ciclo, hanno già preso parte, nelle scorse edizioni anche il Governa- tore della Banca d'Italia Ignazio Visco, lo stesso Jean-Claude Trichet già Pre- sidente della Banca Centrale Europea, il Governatore della Deutsche Bundes- bank, Jens Weidmann e il Governatore della Banca d'Olanda Klaas Knot.

"Young Factor" si propone come l'iniziativa di formazione economico- finanziaria leader nel Paese per nume- ro di studenti coinvolti nelle scuole secondarie superiori. Un progetto te- so a elevare il livello di conoscenza economico-finanziaria degli studenti delle scuole secondarie superiori ita- liane. Un progetto che già ha riscosso molto successo.

Il Presidente dell'Osservatorio Per- manente Giovani-Editori Andrea Cec- cherini nel corso del suo intervento in- troduttivo, ha sottolineato che «l'igno- ranza costa sempre. E l'ignoranza in campo economico - finanziario costa molto cara. Con il nostro progetto "Young Factor" puntiamo ad alfabetiz- zare una nuova generazione su questi temi. L'obiettivo è quello di dare ai gio- vanni degli strumenti in più per essere sempre più padroni di se stessi, contri- buendo così a renderli sempre meno sudditi e sempre più cittadini, sempre meno spettatori e sempre più attori. Non solo nella democrazia, ma anche nel mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da, compare già in 1.400 accordi com- merciali bilaterali stipulati da Paesi Ue.

Comunque e salvo imprevisti, l'E- uropa ora potrà contare sulla revoca di 9 mila dazi su beni industriali e ag- roalimentari, sull'apertura di appalti pubblici e servizi, banche e assicura- zioni comprese, sul riconoscimento delle qualifiche professionali, la tutela dei diritti sociali e ambientali nonché degli investimenti e di ben 143 indica- zioni geografiche.

Potrà contare sulle promesse di un accordo che è il primo asposare quasi in toto le sue ragioni e preoccupazioni. Se con queste promesse il Ceta ha comu- que rischiato la morte precoce, c'è da chiedersi quale futuro potrà avere l'ac- cordo con gli Stati Uniti sul Ttip, sem- pre che, chiunque sia, il futuro presiden- te americano non lo soffochi in culla. Idem per quello con il Giappone. Niente nubi invece sulla Cina malgrado il suo dumping non cessi di asfaltare industrie e lavoro europei. Ma così vanno la stra- na Europa di oggi e le sue democrazie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Venerdì 28 Ottobre 2016 - N. 297

ARTE E IMPRESE

Boccia: «Investire in cultura per raccontare l'Italia»

di **Vera Viola**

«**L'**Italia può essere considerata una grande piattaforma di accoglienza, sia nella logica degli investimenti, che di bellezza, arte e cultura», lo ha detto ieri il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, visitando il chiostro di Sant'Andrea delle Dame, della Seconda Università di Napoli, recuperato e in parte ristrutturato. Boccia ha spiegato che investire in cultura deve essere una priorità. «Certo - ammette - c'è una differenza di sensibilità nelle diverse aree del Paese verso il mecenatismo, in relazione alla situazione economica», ma «vivere in Italia è vivere un'emozione per l'enorme patrimonio che possiede. E investire sempre di più in cultura è un modo per raccontare tutta l'Italia fuori dai suoi confini».

Il Chiostro, nella grande area del Policlinico nel centro storico di Napoli, ha ospitato l'incontro "Quando l'arte incontra un mecenate", nell'ambito del ciclo «CasaCorriere - la libertà delle idee», organizzato dal Corriere del Mezzogiorno. Il chiostro di Sant'Andrea alle Dame, dopo essere stato lasciato a lungo in uno stato di semiabbandono (in parte chiuso, in parte relegato alla funzione di deposito e solo in parte utilizzato come aule studio o per gli esami) sta riacquistando splendore e nuove e funzioni. «Il recupero del complesso - commenta il rettore della Seconda Università di Napoli, Giuseppe Paolisso - si è rivelato una occasione per rivitalizzare l'edificio, generare cultura e farne ancora più un luogo vivo. L'Università deve favorire il rapporto tra pubblico e privato e promuovere la capacità imprenditoriale negli studenti. Favorire la creazione di startup, deve avere incubatori di impresa».

Impresa e cultura, un binomio importante per il presidente di Confindustria. «A volte - ha spiegato Boccia - diamo per scontato troppe cose: viviamo nel bello e neanche ce ne accorgiamo. Confindustria deve giocare un ruolo pedagogico: dobbiamo fare crollare muri ideologici e far nascere ponti di contaminazione per raccontare le bellezze dell'Italia. La cultura aiuta a rompere gli steccati e crea ponti tra mondi diversi: impresa, università, mondo dell'arte. Non è un caso se l'Italia, come certifica l'Istat, ha un tasso di imprenditorialità tre volte superiore alla media europea».

Di intensa collaborazione tra pubblico e privato ha parlato anche Dorina Bianchi, sottosegretario al ministero dei Beni culturali con delega al Turismo. «L'80% del turismo nazionale arriva nel Centro Nord - dice - e solo il 12% al Sud. Ma nelle regioni meridionali il turismo può crescere molto. Lavoriamo con istituzioni e con soggetti privati per fare sì che con esso anche il Paese».

Un impegno, ma anche un invito a far crescere gli investimenti privati nel recupero del patrimonio artistico e storico. Un esempio noto di virtuosa esperienza di mecenatismo è quello che riguarda l'area archeologica di Ercolano, in cui numerosi interventi sono stati attuati grazie alla intensa collaborazione di Packard. «Una novità nel panorama italiano in cui c'erano molte resistenze nei confronti dell'intervento privato nella cultura», precisa il Soprintendente di Pompei Massimo Osanna. «Un esempio - prosegue - in cui il mecenate non chiedeva nulla in cambio. Ha offerto fondi e affiancato la Soprintendenza con un team di esperti americani». Ma adesso, per Osanna, serve un passo in avanti: «A Pompei finora è stato realizzato un intervento solo pubblico. È il momento di aprirci al privato: ne è un primo esempio il libro di Alberto Angela. Stiamo chiudendo un accordo importante con imprese francesi per intervenire sia dentro che fuori l'area archeologica di Pompei. Con un finanziamento molto cospicuo». I Ma talvolta i pregiudizi nei confronti della collaborazione tra pubblico e privato resistono. «Li capisco - ha concluso lo storico Giuseppe Galasso - ma la sinergia ormai è indispensabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.4310862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b - 00185 - Tel. 06.30221
Fax 06.3022.6390 - e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel.02.30221 - Fax 02.3022.214 - e-mail: segreteria@redazione.system@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quoti- diano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocoproduzione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Corre- sia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 006) 3022.2888, fax (02 006) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento Italia non comprende le magazine "L'Intelligenza Life-Style" e "Howtospend". Per l'abbonamento estero l'Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamen- ti@sole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è suffi- ciente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamen- ti@sole24ore.com oppure via FAX al n. 02.3022.2885, oppure per POST al n. Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Mil- ano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA, VIA, NUMERO CIVICO/

CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbona- to sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilssole24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato perseguito il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento ad- drittura a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà finanziare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informative ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del tratta- mento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/03 per i concorrenti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbona- menti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle so- cietà del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni carta- cece più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.correspondenti@sole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versame- nto sul c.p. n. 519727 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al nume- ro 02.3022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cessioni rela- tive ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Tiburtina Valeria Km.68.700, Caselli 67061 (AQ) - Ediz. 2000/03, P.A. 8° stra- da, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana (S.R.) - via Galileo Galilei, 29/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidia- na SR - Zona industriale Preda Piccola, strada 47 - 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.282.821

Certificato Ais n. 8789 del 19-10-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 28 Ottobre 2016 è stata di 154.211 copie



Verso le presidenziali

GLI USA AL VOTO



Irraggiungibile. La candidata democratica fa meglio sia tra le ragazze che tra i giovani bianchi, compresi quelli senza una laurea

A Hillary il voto dei «Millennials»

La popolarità di Clinton tra gli under-30 è più che doppia rispetto a Trump

di Marco Valsania

È una generazione che non ha mai amato Hillary Clinton. Eppure questa volta appare pronta a sostenere in massa il candidato democratico alla Casa Bianca il prossimo 8 novembre. I *Millennials*, l'ex generazione Y cresciuta agli albori del nuovo secolo, favoriscono Clinton al 49% contro il 21% di Donald Trump, che tra i giovani viene più che doppiato dall'avversaria. Un vantaggio che neppure Barack Obama, eroe di questa generazione, aveva ottenuto tanto. E che se mantenuto potrebbe rivelarsi determinante per una vittoria con i sondaggi nazionali che mostrano ancora un insolito grado di volatilità.

Il responso sui *Millennials* arriva da uno studio dell'Institute of Politics dell'università di

boomers tra i 51 e i 69 anni di età. Una crescita rafforzata da una fascia particolarmente ostile a Trump, i giovani immigrati. Il loro peso nell'elettorato è ormai superiore al 31 per cento.

La grande incognita, per l'esito delle elezioni, resta la loro partecipazione al voto, tradizionalmente inferiore a quella degli elettori più anziani. Il piccolo lo raggiunsero nel 2008, la prima elezione di Obama, quando ben metà dei *Millennials* si recò alle urne. Comunque anche allora meno del 61% dei loro immediati predecessori, la Generazione X dei 36-51 anni di oggi. Risultato: otto anni or sono erano il 18% dell'elettorato potenziale e furono solo il 14% dei reali votanti. Quattro anni dopo, alla elezione di Obama, risentirono di un calo di partecipazione, con il 46% che si recò ai seggi.

La loro rapida crescita demografica fece tuttavia sì che in quell'occasione, il 2012, rappresentassero il 19% dell'elettorato. A novembre, se andranno a votare, la loro influenza potrebbe farsi sentire ancora di più: secondo i sondaggi dichiarano una propensione al voto del 49 per cento, vicina a quella effettiva del 2008.

DECISIVI

Gli elettori tra 18 e 34 anni sono ormai la fascia più popolosa del Paese, davanti ai «baby boomers» e se andranno alle urne parte del merito è di Bernie Sanders

Harvard tra i probabili elettori di età compresa tra i 18 e i 29 anni. Un'analisi che trovò ai candidati minori, abitualmente amati dai giovani, fuori corsa: il libertario Gary Johnson vanta un rispettabile 14% - ma ben il 17% di questo 14% dice che potrebbe cambiare opinione - e la verde Jill Stein deve accontentarsi di un 5 per cento. E a chi andrebbero le preferenze dei sostenitori dei candidati «altri» è altrettanto chiaro. In uno scontro limitato ai due principali sfidanti il successo di Clinton diventa ancora più netto: vince con il 59% contro il 25% dell'avversario.

Chi pensasse che questo elettorato conta poco sbaglia. I *Millennials* sono ormai la generazione più numerosa in assoluto, avendo superato i *baby boomers*, nati all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, nei calcoli del censimento: i 18-34enni nel 2015, definizione formale di questa generazione, erano 75,4 milioni negli Stati Uniti rispetto ai 74,9 milioni di *baby*



In vantaggio. Hillary Clinton è destinata a intercettare i voti di buona parte dell'elettorato giovane

teggiovani e raccogliere la maggioranza dei loro consensi con proposte di college gratuito, aumenti del salario minimo e trasparenza.

«Dopo otto anni di una complicata relazione con i *Millennials*, negli ultimi giorni della campagna elettorale Hillary Clinton se li sta aggiudicando in modo convincente», ha commentato John Della Volpe, responsabile dei sondaggi dell'Istituto di Harvard. «Il suo tasso di popolarità nella fascia dei probabili elettori tra i 18 e i 29 anni è aumentato significativamente dall'estate e la combinazione delle sue performance solide nei dibattiti presidenziali e dell'incapacità, sia di Trump che degli altri rivali, di spandere la loro base le dà un vantaggio di 28 punti».

I *Millennials* vedono oggi Clinton e non Trump, nonostante il suo populismo ribelle, come il candidato meglio attrezzato per rispondere alle loro inquietudini. E inquieti lo sono, eccome, davanti a un'economia in lenta ripresa che fatica a creare opportunità per le nuove generazioni. Un dato esemplare su tutti: la creazione di *startup*, fucina di innovazione e nuovo lavoro nel Paese, oggi gira ai ritmi più deboli della storia recente. Le imprese con meno di un anno di età sono scivolate all'8% ri-

spetto al 12% degli anni 80. Nello stesso periodo gli impieghi nelle startup sono diminuiti del 4% al 2% del totale. La frenata investe anche l'hi-tech: su oltre mille nuove società tecnologiche che hanno ricevuto fondi nel 2009 e 2010, ha rilevato CB Insight, solo nove, neppure l'1%, hanno raggiunto il miliardo di valore, simbolo di successo consolidato. Se gli Stati Uniti creassero nuove imprese al ritmo di 40 anni fa, ogni anno comparirebbero altre 200 mila aziende e quasi due milioni di posti di lavoro.

Non sorprende così che il 51% della Generazione Y guardi con «apprensione» al futuro nello studio di Harvard e che soltanto il 20% mostri speranza e ottimismo. Le ragazze bianche hanno espresso la maggior ansia, condivisa dal 60% delle interpellate. In discussione, per tutti, è anzitutto la possibilità di realizzare il «Sogno americano», con soltanto il 33% delle giovani bianche che crede di poter fare meglio dei genitori sotto il profilo finanziario e un numero di poco superiore, il 36%, di ragazzi convinti di essere in grado di raggiungere un tale traguardo. Un sogno incrinato che i *Millennials* vorrebbero affidare alle cure del primo presidente donna nella storia del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fattore rabbia. Le inquietudini americane

L'ombra della violenza sul risultato elettorale

Mario Platero

SOUTHAMPTON (NEW YORK). Dal nostro inviato

Può essere ragionevole dare una spiegazione dei sondaggi, come abbiamo fatto ieri su queste pagine per giustificare in modo razionale il vantaggio di Hillary Clinton nella corsa per la Casa Bianca del 2016.

Il problema è che nulla in queste elezioni è davvero razionale. Ed è stato proprio a Southampton in questo villaggio a Long Island, 150 chilometri a Est di New York che ho toccato con mano il rifiuto della razionalità e addirittura l'incoraggiamento perché si faccia una rivoluzione: «Se vincerà Hillary la gente andrà armata per strada, marcerà sulla Capitale, ci sarà una rivoluzione e un bagno di sangue in America. Questo sarà il prezzo di elezioni truccate» mi dice il mio interlocutore di cui non farò il nome. Aggiunge: «C'è gente che non si alza in piedi davanti alla bandiera. Gli sparero in testa». È raro, se non impossibile ascoltare pubblicamente simili espressioni di violenza. E c'è anche una spiegazione per giustificare l'uso delle armi: se lasciata al potere, Hillary prenderà il controllo della Corte Suprema, e la vedrà dai suoi solenni impegni per difendere la Costituzione. «Cercherà di abolire il Secondo Emendamento. Ma sarà proprio il suo uso appropriato, con le milizie, che rimetterà a posto l'America».

Il Secondo Emendamento alla Costituzione contiene le due righe più incendiarie nella recente lotta politica. Prevede che la gente possa «tenere e portare armi» e di formare «una ben regolata milizia per garantire la sicurezza di uno stato libero». Allora la spiegazione era semplice. Subito dopo la rivoluzione se si temeva un contrattacco degli inglesi e dunque si autorizzava il porto d'armi per difendere la libertà dalla potenza coloniale. Ma allora non c'erano né un esercito organizzato né la Guardia Nazionale a livello statale. Oggi questo stesso articolo viene usato per fomentare una rivoluzione popolare contro i risultati elettorali e la democrazia.

Anche il New York Times si è occupato del rischio di un contraccolpo rivoluziona-

rio contro il risultato elettorale. Ha intervistato una cinquantina di partecipanti ai comizi di Trump in Colorado, Florida, Wisconsin, Carolina del Nord, Ohio, Pennsylvania e Wisconsin. Quasi tutti hanno sostenuto la tesi della rivoluzione se vincerà Hillary: «Ci sarà una nuova guerra rivoluzionaria. La gente farà di tutto per difendere Hillary Clinton perché non appartiene alla Casa Bianca» ha detto ad esempio Jared Halbrook, 25 anni di Green Bay in Wisconsin. Halbrook fa il centralinista a un centro chiamate. Gli altri sono a seconda dei casi agricoltori, rancheros insegnanti in pensione, uno spaccato demografico dei «bianchi disillusi».

La cosa interessante è che il mio interlocutore è nello stato di New York, ha un profilo

CONTRARI A CLINTON

Anche il New York Times ha evidenziato in un lungo servizio il disappunto di alcune fasce della popolazione e i contraccolpi se vince Hillary

demografico diverso, non è certo «white trash», è un Wasp con antenati fra i primi colonizzatori americani. Il campo dunque si allarga: «Siamo qui dalla fine del 1600. I miei padri - mi dice ancora - hanno costruito questa Nazione. Non potrà tradirli consentendo a qualcuno di calpestarli con l'imbroglio».

In effetti la paura dell'imbroglio è l'elemento scatenante per tutti gli attivisti di destra. Vedono centinaia di case dei sobborghi con cartelli con il nome Trump e solo poche con il nome Hillary. Vedono una mobilitazione popolare ai comizi di Trump come non si vede da Hillary e non possono credere ai sondaggi che la danno vincente. Ma la vera rivoluzione è quella fra campagne e aree metropolitane. Auguriamoci che chi vincerà la Casa Bianca possa sanarla. Senza spargimenti di sangue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24ORE
BUSINESS SCHOOL
MILANO

WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM

EXECUTIVE24 - MASTER PART-TIME

Management Sanitario

2ª EDIZIONE MILANO, dal 17 NOVEMBRE 2016
7 mesi / 3 gg al mese / aula & distance learning

STRATEGIE E STRUMENTI INNOVATIVI PER LA GESTIONE ECONOMICA, ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DELLA STRUTTURA SANITARIA IN UNO SCENARIO IN FORTE EVOLUZIONE

I MODULI DI STUDIO

- 1° MODULO - Assetti istituzionali e nuove sfide del settore sanitario
- 2° MODULO - Strategie di posizionamento ed assetti organizzativi delle strutture sanitarie pubbliche e private
- 3° MODULO - La gestione amministrativa e finanziaria dell'azienda sanitaria
- 4° MODULO - La gestione strategica delle risorse umane per il miglioramento delle performance
- 5° MODULO - Risk e Quality management: le responsabilità del management sanitario e la gestione del rischio clinico
- 6° MODULO - Acquisti, HTA e Market Access in sanità
- 7° MODULO - E-Health e telemedicina

SERVIZI VALORE AGGIUNTO

- ▲ AULA E DISTANCE LEARNING
- ▲ TUTORING ON LINE E IN AULA
- ▲ PERSONAL CAREER ASSESSMENT
- ▲ CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA

COORDINATORI SCIENTIFICI

Andrea Fortuna
PWC

Massimo Monturano
IEO

Massimo Pietracaprina
IEO

Roberto Turno
Il Sole 24 ORE Sanità

DOCENTI E TESTIMONIAL

Gabriele Arcidiacono
Università degli Studi Marconi Roma

Walter Bruno
Istituto Clinico Humanitas

Mario Cavallazzi
Gruppo Ospedaliero San Donato

Andrea Fortuna
PWC

Jean Marie Franzini
BIP Life Science

Simona Girolidi
Ospedale Niguarda Ca' Granda

Matteo Mangiarotti
Kon

Massimo Monturano
IEO

Andrea Oglietti
Simulsoft

Seline Pecora
PWC

Massimo Pietracaprina
IEO

Alessandro Pucci
ISMETT Palermo

Daniela Sperti
Gruppo Multimedica

Massimo Stefanato
Policlinico San Donato

Valeria Toia
Esperta di sviluppo manageriale

Giuseppe Turchetti
Scuola Superiore Sant'Anna Pisa

Matteo Vianello
IEO

GIORNALISTI DEL SOLE 24 ORE

Riccardo Sorrentino
Il Sole 24 ORE

Roberto Turno
Il Sole 24 ORE Sanità

Oltre 1.200 manager hanno conseguito il diploma Executive Business Education. Il Master è finanziabile con i fondi interprofessionali Fondimpresa, Fondir, Fondirigenti, Fonservizi e finanziamenti da Banca Sella.

Sono aperte le selezioni. Programma, borse di studio e modalità di ammissione www.bs.ilssole24ore.com

SEGUICI SU

Servizio Clienti
Tel. 02 3022.3906
Fax 02 3022.4462/3034
business.school@ilssole24ore.com

GRUPPO 24ORE

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano, via Monte Rosa, 91
MILANO, via Tortona, 56 - Mudac Academy
Roma, piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008

PEGASO
Università Telematica

Molto più di un'Università!

Prova gratuitamente su www.unipegaso.it

Numero Verde
800-185095

DISCOVERY SPORT

L'AVVENTURA
È NEL NOSTRO DNA.

ABOVE & BEYOND

**FINO AL 30 NOVEMBRE, DISCOVERY SPORT CON SKY VIEW:
TETTO PANORAMICO A CONTRASTO INCLUSO*.**

Non è detto che la fine di una strada significhi anche la fine di un'avventura. Grazie alla tecnologia Terrain Response®, puoi sempre andare avanti. All'interno puoi scegliere il comfort intelligente che ti offre 5+2 sedili per più esploratori e con il tetto panoramico, anche il cielo entrerà a far parte di ogni tua avventura. Non c'è da meravigliarsi se Discovery Sport è uno dei SUV compatti più versatili su strada. E anche fuori.

Scopri i privilegi riservati ai Soci del Land Rover Club su club.landrover.it
landrover.it

*Offerta valida per i contratti stipulati entro il 30 novembre 2016 su tutti i modelli Discovery Sport 17MY ad eccezione dell'allestimento PURE.

Consumi Ciclo Combinato da 4,9 a 8,3 l/100 km. Emissioni CO₂ da 129 a 197 g/km. Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di LAND ROVER FINANCIAL SERVICES. Land Rover consiglia Castrol Edge Professional.





Venerdì
28 Ottobre 2016

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.ilsale24ore.com
@24FinMerc



PARLA IL PRESIDENTE FIORDI
«Creval Spa sarà più appetibile. Poi dialogo con Sondrio e Bper»

Luca Davi ► pagina 31

IN ATTESA DELLA SANZIONE USA

Deutsche Bank torna in utile a sorpresa nel trimestre

Alessandro Merli ► pagina 30

INTERVISTA

Il ceo Bozzotti: «Stm chiude il riassetto, ora la crescita» Corre il titolo dopo i conti

Antonella Olivieri ► pagina 32

Riassetti. I presidenti oggi a confronto, anche su esuberi e cessioni

Vicenza e Veneto Banca, via al vertice sulla fusione

Incontro con Atlante per definire i cardini dell'integrazione

Luca Davi

I due presidenti della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca e l'azionista unico delle due banche, Alessandro Penati, numero uno del Fondo Atlante, si incontrano oggi a Milano per fare il punto sulla possibile fusione tra le due realtà. Un incontro giudicato «esplorativo» da chi è a stretto contatto con il dossier, ma che potrebbe rappresentare a tutti gli effetti il calcio d'avvio della partita dell'aggregazione. L'appuntamento dovrebbe servire anzitutto a incardinare l'operazione di consolidamento e a concordarne la road map. In linea di massima, i prossimi due mesi potrebbero essere utilizzati per stilare due piani d'azione coerenti tra loro e sinergici. Anche perché l'obiettivo finale, se tutto filasse liscio, sarebbe quello di poter mettere in cantiere la fusione nel 2017, forse già nel primo semestre.

Certo è che occorre fare presto. Bce è in pressing, e così ha fatto anche nel corso di un incontro avvenuto la scorsa settimana con Alessandro Penati. Nessuna indicazione specifica in termini di strategie, ma Francoforte preme perché vuole evitare il rischio di «zombie-banks». Da qua la richiesta, a valle di alcune ispezioni sui crediti delle due banche, di ulteriori accantonamenti sugli Npl, che potrebbero comportare 2 miliardi di nuovi accantonamenti, con effetti pesanti sul capitale delle due banche. Il problema sareb-

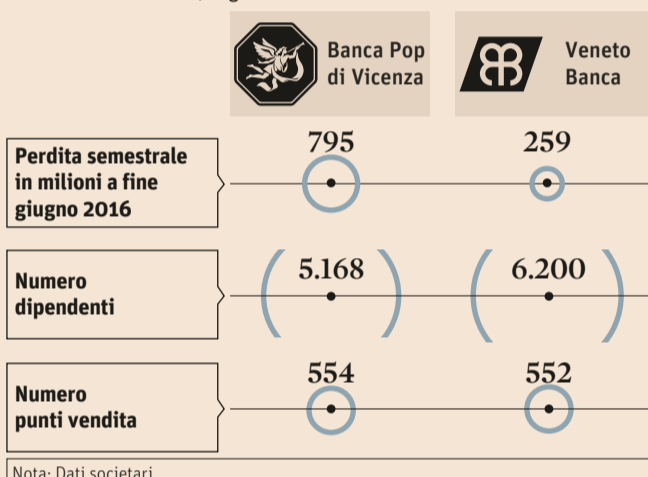
be stato dettagliato anche nella bozza di lettera Srep inviata a fine settembre ad entrambi gli istituti, che si sono messe subito al ragionare sul da farsi. Certo è che le due banche sarebbero costrette a una ricapitalizzazione, anche se non è chiaro con quali capitali. L'appuntamento odierno servirà dunque a valutare anche quali azioni varare nel breve termine così da mettere in sicurezza gli istituti. Dal tema della gestione dei contenziosi legali a quello delle cessioni.

Ma il vero tema in cima all'agenda è quello relativo al taglio dei costi sul fronte occupazionale. Non è un caso che il presidente di Banca Popolare di Vicenza, Gianni Mion, nei giorni scorsi abbia annunciato esuberi per 1.300-1.500 unità in tempi brevi, parte dei quali non potrebbero essere gestiti con i normali ammortizzatori sociali. «È un esuberio strutturale. Non siamo in condizione di aspettare», ha detto il manager a margine di un convegno. Poco conta che a Montebelluna si parli di un intervento meno doloroso, pari a 700 esuberi circa, gestibili in teoria con gli ammortizzatori sociali.

Il rischio di licenziamenti collettivi ha da subito generato la dura reazione dei sindacati, che temono effetti a valanga anche in altri istituti. Alcune sigle hanno chiesto le dimissioni di Mion preannunciando una «guerra senza confini».

Le due banche

Andamento dei conti, organico e filiali



LE BANCHE ESTERE

Guzzetti: Atlante frenato dalle mancate adesioni

«Il contenuto numero di adesioni pervenute rischia di vanificare in larga misura lo scopo per cui Atlante è stato costituito: cioè che Atlante non sia solo uno strumento per governare alcune emergenze ma piuttosto un intervento ad ampio spettro...»

Laura Serafini ► pagina 31

IL RAFFORZAMENTO

UniCredit, Piazza Affari guarda ai bond

Dopo Mps anche UniCredit sarebbe al lavoro su un piano di rafforzamento patrimoniale, atteso per metà dicembre, anche valutando l'ipotesi di conversione o buy back di alcuni bond. In Borsa il titolo ha chiuso a 2,38 euro in rialzo del 2,76%.

Servizio ► pagina 31

Amazon triplica i profitti ma delude Wall Street

Google: ricavi e utili al di sopra delle attese

Google chiude il terzo trimestre con un utile netto in aumento del 27% a 5,06 miliardi di dollari, a fronte dei 3,98 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. I ricavi, spinti dalla raccolta pubblicitaria, salgono a 22,45 miliardi di dollari. I titoli Google avanzano nelle contrattazioni after hours, arrivando a guadagnare l'1,5 per cento. Crescita anche per il gigante Amazon, che ha guadagnato, nel III trimestre 2016, 252 milioni di dollari, circa il triplo rispetto all'analogo periodo 2015. Un risultato comunque considerato al di sotto delle aspettative, tanto che le azioni sono crollate di quasi il 4 per cento. Nei primi nove mesi del 2016 Amazon ha guadagnato 1,6 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFP

Auto. Nuovi accantonamenti per il dieselgate - Nel trimestre utile netto di 2,28 miliardi

Volkswagen accantona ma alza le stime

Prosegue la rincorsa Volkswagen. I conti infatti continuano a migliorare rispetto all'anno scorso quando il gruppo tedesco venne travolto dallo scandalo dieselgate sulle emissioni manipolate. Nel terzo trimestre il colosso di Wolfsburg ha infatti registrato un utile netto di 2,3 miliardi di euro, contro la perdita di 1,73 miliardi accusata nello stesso periodo del 2015 legata agli accantonamenti relativi, appunto, per lo scandalo dieselgate. E il dato non si discosta molto dalle stime degli analisti. L'utile opera-

tivo prima di voci straordinarie è salito del 17% a circa 3,75 miliardi, un risultato migliore delle attese.

Il gruppo ha confermato il target 2016 di un rendimento operativo prima di voci straordinarie tra il 5 e il 6% (6% nel 2015), mentre si è mostrato più ottimista per il fatturato in quanto ora prevede «di poter raggiungere» i livelli conseguiti l'anno scorso, cifra del 2015 (in precedenza si temeva invece un ribasso fino al 5%).

B. Ce.

Continua ► pagina 30

IN RIALZO DEL 5,39%

Fca vola sulla scia del possibile piano Marelli

In una sola seduta Fca è balzata del 5,39% chiudendo a 6,54 euro. Dai conti del terzo trimestre, il gruppo automobilistico ha incassato un guadagno del 10%.

Servizio ► pagina 30

Credito. La banca pronta a presentare «più incisive opzioni, rispetto a quelle individuate nel piano industriale 2016-2020»

Carige, Bce chiede un nuovo piano per gli Npl

Raoul de Forcade

La Bce chiede a Banca Carige un nuovo piano strategico per la dismissione dei non performing loans (Npl). Ieri l'istituto di credito genovese guidato da Giuseppe Tesoro (presidente) e Guido Bastianini (ad) ha annunciato di aver ricevuto, dalla Banca centrale europea, «una lettera di trasmissione di due "bozze" di decisioni», che potrebbero essere adottate se non interverranno modifiche a seguito di osservazioni che la banca genovese controllata dalla famiglia Malacalza potrà sottoporre all'organismo di vigilanza entro il 3 novembre. Carige, da parte sua, ha già fissato un cda che si riunirà, come riporta RadiorPlus, il 2 novembre.

La prima bozza, fa sapere la banca, ha per oggetto «gli esiti del pro-

cesso annuale di revisione e valutazione prudenziale», cioè lo Sreo (Supervisory review and evaluation process).

La seconda bozza prevede che, entro il 31 gennaio 2017, la Banca proceda a sottoporre alla Bce, «come intervento precoce, un piano strategico operativo in merito alla riduzione degli Npl, valutandone anche gli impatti in termini di adeguatezza patrimoniale».

I requisiti relativi alla riduzione quantitativa dei crediti problematici, si legge in una nota di Carige, «sono rappresentati senza differenziazione tra le diverse classi di crediti». La riduzione degli Npl prevede che i crediti problematici scendano a 5,5 miliardi di euro a fine 2017 con un coverage ratio minimo del 45%; a 4,6 miliardi a fine

2018 con (copertura minima del 43% e a 3,7 miliardi a fine 2019 con un coverage ratio minimo del 42%.

Attualmente Carige possiede Npl per circa 7 miliardi e sta procedendo a un progetto di dismissione (con l'appoggio di Banca Imi e di Prelis, in qualità di servicer) che, secondo il piano industriale approvato a giugno dovrebbe scendere di 1,8 miliardi entro il 2017 (ma rumors di mercato dicono che la dismissione potrebbe essere anche più cospicua). Per questo periodo sarebbe entro i limiti chiesti dalla Bce. Viceversa, per il traguardo del 2019, Bce vuole che Carige dismetta Npl per un valore di circa 1,4 miliardi di euro in più rispetto alle previsioni di Carige.

La banca chiarisce la nota «intende, entro il termine fissato per il

3 novembre, formulare alla Bce - con la quale sono già intervenute specifiche interlocuzioni - le proprie osservazioni che potranno concernere sia il merito dei contenuti delle bozze che il quadro normativo al quale le bozze prevedono che le decisioni si riferiscano». La banca comunica «di avere comunque già in corso, anche in relazione ai recenti favorevoli sviluppi relativi a cartolarizzazioni di Npl, analisi volte alla definizione, nei più brevi tempi possibili, di più incisive opzioni, rispetto a quelle individuate nel piano industriale 2016-2020 approvato lo scorso giugno e attualmente in fase di implementazione, per conseguire un rilevante riduzione dell'incidenza degli Npl sul bilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia. Limiti globali alle emissioni di zolfo dal 2020 - Più costi per gli armatori e rincari per il diesel

Addio ai carburanti «sporchi» per le navi

di Sissi Bellomo

Nessun compromesso. Nel giro di tre anni tutte le navi del mondo saranno obbligate a utilizzare combustibili a basso contenuto di zolfo. La svolta, decisa ieri dall'International Maritime Organization (Imo), è un altro punto a favore dell'ambiente, dopo gli accordi di Parigi sul clima. Sotto il profilo econo-

mico tuttavia l'impatto rischia di essere pesante, in primo luogo per il settore dei trasporti marittimi, già in profonda crisi, che dovrà sopportare costi ingenti per mettersi in regola, ma non solo. Anche i raffinatori di petrolio potrebbero avere difficoltà ad adeguarsi alle nuove esigenze del mercato e molto probabilmente il risultato finale sarà un rincaro generalizzato dei carburanti, che colpirà

non solo le tasche degli armatori ma anche quelle degli automobilisti.

La stretta alle emissioni nel settore marittimo, con l'obbligo di impiegare carburanti con meno dello 0,5% di ossidi di zolfo (SOx), era stata decisa nel 2009 dalle Nazioni Unite con la convenzione Marpol. Molti paesi del mondo, appartenenti all'Emission Control Areas (Eca) hanno già adottato le regole e

in alcuni casi si sono dotati di criteri ancora più severi: nell'Unione europea ad esempio dal 1° gennaio 2015 il limite di SOx è 0,1% per le navi che transitano entro 200 miglia nautiche (370 km) dalla costa.

Il Comitato per la protezione dell'ambiente marino dell'Imo, riunito in questi giorni a Londra, doveva decidere se rinviare l'entrata in vigore del limite globale al 2025, per dare più tempo al sistema per adeguarsi, oppure se tenere ferma la data del 2020. Ha scelto di fare presto.

Continua ► pagina 34

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

Aspenia
Rivista di Aspen Institute Italia
diretta da Marta Dassù

Paure americane

La vendita della classe media
Il capitalismo post-borghese
Brexit: to be or not to be

E-BOOK DISPONIBILE SU WWW.SHOPPING24.IT
E SUI PRINCIPALI STORE ONLINE

Per informazioni e abbonamenti tel. 02.30300600 oppure www.shopping24.it

GRUPPO 24 ORE

Hi-tech

Twitter senza acquirenti taglia il 9% dell'organico

Marco Valsania

NEW YORK

Orfanaper il momento dipotenziacquirenti, Twitter arrancapresentandounbilancioin rosso e cercando riscatti attraverso il taglio del 9% dei posti di lavoro. Il re del microblogging ha sollevato il sipario su una trimestrale segnata da perdite nette per 102,9 milioni di dollari, anche se escluse alcune voci di spesa, quali i compensi in titoli, ha terminato con utili operativi di 13 centesimi per azione rispetto ai 9 centesimi attesi in media dagli analisti. Il fatturato è al contempo lievitato dell'8,2% a 615,9 milioni, a sua volta battendo i 606 milioni pronosticati. Un anno fa, tuttavia, nel terzo trimestre l'incremento delle entrate era stato del 58 per cento. L'attuale stagnazione e crisi del gruppo si è riflessa anzitutto nel numero degli utenti dei suoi servizi: la loro crescita si è quasi azzerata, con un aumento limitato all'1,7% a 317 milioni su base mensile.

La società ha promesso di tornare in attivo l'anno prossimo e le nuove mosse di ristrutturazione, che costeranno nel quarto trimestre in corso fino a 30 milioni, dovrebbero contribuire a raggiungere un simile traguardo. L'eliminazione di 30 dei 380 posti di lavoro su scala globale, uno snellimento concentrato nell'attività di vendita, marketing e partnership, è superiore alla cancellazione di circa 300 impieghi finora anticipata e ha sostenuto ieri il titolo, che ha guadagnato in Borsa oltre il 4 per cento. Nell'ultimo anno, segno della profondità del malessere, le azioni sono però ancora in ribasso del 45 per cento. Nelle scorse settimane Twitter, dopo essersi messa in vendita, ha visto evaporare la migliore prospettiva di salvataggio immediato: l'interesse di grandi protagonisti del Web e dei media a rilevare il gruppo, con Walt Disney, Salesforce e Alphabet che si sono tirati indietro in extremis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emissioni

Atlantia lancia programma Emtm da 3 miliardi

Atlantia ha lanciato un nuovo programma di emissione a medio e lungo termine (Euro Medium Term Note Programme) da 3 miliardi di euro. Il gruppo rende noto che «il prospetto di base è stato approvato dalla Banca Centrale d'Irlanda e dalla Borsa Irlandese (Irish Stock Exchange), dove i titoli potranno essere quotati una volta emessi. Il nuovo programma Emtm di Atlantia non beneficerà della garanzia cosiddetta upstream da parte di Autostrade per l'Italia, diversamente da quanto previsto per le obbligazioni emesse sulla base del precedente Emtm di Atlantia e per il quale sono in corso le procedure di issuer substitution da Atlantia ad Autostrade per l'Italia. Le agenzie di rating Moody's e Standard and Poor's hanno assegnato un rating creditizio al programma rispettivamente pari a "Baa2" con outlook stabile e "BBB" con outlook stabile.

TROVI PIÙ
GIORNALI
GRATIS

[HTTP://SOEK.IN](http://soek.in)